

→ **La rete** “senza frontiere” delle vittime e quella dei tribunali interessati dalla questione amianto
 → **Primo giorno** passato a costituire le parti civili: associazioni, familiari, istituzioni di tutta Europa

La multinazionale della giustizia Eternit, via al processo-record

A Torino è cominciato ieri il procedimento penale contro i vertici della multinazionale accusata di aver provocato 2889 vittime. Mai si è avuto a che fare con questi numeri a livello di processi europei.

EUGENIO GIUDICE

TORINO
politica@unita.it

Una multinazionale della giustizia. Se Bruno Pesce, leader dei familiari vittime della strage dell'Eternit parla di multinazionale delle vittime, riferendosi alla rete senza frontiere creata tra chi ha subito le tragiche conseguenze dell'amianto, il procuratore torinese Raffaele Guariniello rilancia sottolineando che serve una giustizia europea su salute e sicurezza. «Colpisce che certi processi si facciano in certi paesi e in altri no», dice Guariniello.

IL PROCESSO-MODELLO

Quello che si è aperto ieri a Torino non è soltanto il più grande processo che riguarda una strage sul lavoro e nell'ambiente, ma segna un modello, forse storico, che molti tra quelli che vedono la salute sacrificata al profitto vorrebbero adottare. Che arriva ai vertici dell'azienda del famoso ondulato per i tetti chiamando in causa sotto il profilo penale, perché accusati di disastro doloso per quasi 3000 vittime di cui oltre 2000 morti, il miliardario svizzero convertitosi all'ecologia Stephen Schmidheiny e il barone belga, ormai novantenne, Jean Louis De Cartier. Ieri, e probabilmente anche in futuro, assenti. Ancora prima di arrivare nel vivo, un risultato il processo l'ha già ottenuto: in Francia, dopo un'interminabile serie di cause soltanto civili, si è aperto un processo penale nei confronti del responsabile dello stabilimento Eternit di Digione, Guy Cuvelier. Ed ecco perché al di là di quanto è successo in udienza, intrappolata come era inevitabile,



Un momento della manifestazione a Torino davanti al palazzo di Giustizia. Prima dell'udienza del maxiprocesso Eternit.

La scheda È amianto impastato col cemento

Sono due gli imputati per la strage dell'amianto: il miliardario svizzero convertito all'ecologismo Stephan Schmidheiny e il barone belga Louis De Cartier. Schmidheiny, proprietario dal '73 all'86 della società, è accusato, con De Cartier, di disastro doloso e di omissione dolosa di controlli antinfortunistici. I due imprenditori erano i titolari del gruppo Eternit che lavorava l'amianto impastandolo con il cemento per creare un materiale da costruzioni che - dal nome della società - è a tutti noto come «eternit».

nell'iscrivere la costituzione di quelle che si avviano a diventare oltre 3000 parti civili, sono stati anche gli stranieri, alcune centinaia e in primo luogo francesi, i protagonisti della giornata di ieri. I minatori del carbone di Merlebach, nella Lorena, arrivano che sono da poco passate le otto del mattino, due ore prima dell'avvio dell'udienza, con giacche a vento leggere arancioni e il caschetto bianco da lavoro. I loro cunicoli nelle viscere della terra hanno provocato nel corso degli anni circa 300 morti e 1500 malati dichiarati ufficialmente, dice il loro rappresentante Franco Dosso, nato a Udine, immigrato in Francia da giovanissimo. Poi tocca agli ex dipendenti e ai familiari dell'Eternit di Digione, do-

ve ancora lavorano 150 persone e dove i morti ufficiali sono 94 a partire dal 1997.

Lo striscione
«Signor Schmidheiny, la attendiamo anche in Svizzera»

I MORTI E I VIVI

Assieme a loro gli associati dell'Andeva, che riunisce le vittime dell'amianto nel paese d'Oltralpe, sollevano sagome di cartone scure con i nomi delle vittime che ancora una volta rimandano a una realtà senza confini. Si chiamano Gilbert i morti,

Foto Ansa